VIANDANTI
Sulle strade nella Storia

I promotori della «Via Romea Germanica» passano dal Trentino e ci chiedono aiuto: «Possiamo diventare come Santiago de Compostela, il potenziale turistico è enorme, basta poco per accoglierlo»

In alto: le «Vie Romee» europee: in rosso la «Germanica». In basso, il gruppo di camminatori a Pergine

Camminatori del turismo

GIGI ZOPPELLO

Sono partiti da Bolzano e sono diretti a Roma. Ma potrebbero anche essere partiti dal Nord della Germania, ai confini con la Danimarca. In questi giorni sono passati anche dal Trentino, lungo la Val d'Adige e poi la Valsugana, in direzione di Padova, rigorosamente a piedi. Chi sono? I promotori della «Via Romea Germanica». Magari a voi non dice niente, ma potrebbe diventare in futuro importante quanto il Camino de Santiago de Compostela, visitato ogni anno da milioni di camminatori.

«La Romea Germanica è una delle vie storiche che i pellegrini del Medioevo percorrevano attraverso l'Europa. In Italia è ormai nota la Via Francigena. Ma il ramo tedesco, quello che noi stiamo cercando di ricostruire e riattivare, passava proprio da qui» ci spiega Flavio Foietta, uno dei promotori, mentre si riposa nella tappa da Trento a Levico Terme.

Tutto inizia nella biblioteca Herzog August di Wolfenbuttel quando a metà dell'800 viene a capitare nelle mani di un ricercatore un documento scritto verso il 1236, che descrivendo le strade che collegano la città anseatica di Stade (poco lontano da Amburgo) a Roma, a beneficio dei pellegrini, esplicitamente include come tappe di un itinerario possibile anche Trento, la Valsugana, poi Feltre, Padova e avanti. Il documento, parte degli Annali di Stade (Annales Stadenses), era stato compilato dall'abate Alberto del convento di Santa Maria di Stade, in forma di racconto che fornisce diversi itinerari con dati precisi su luoghi e distanze e anche sulle condizioni della strada, per il viaggio di andata e di ritorno da Roma. Fra gli itinerari forniti da Albert von Stade c'è anche la prima descrizione della via del Brennero.

E quindi? «Quindi noi stiamo lavorando a far rivivere quel percorso. Per ora, è stato tutto tracciato sulle certine. Ma siamo venuti di persona perchè occorre verificare direttamente sul territorio se tutto quello che ci è stato indicato è funzionale e corretto» spiega Foietta.

Dalla Sassonia a Roma, come nel 1200 seguendo le orme di un monaco che lasciò un manoscritto. E qui? Da Salorno al Sauch, a Vigo Meano e giù per Montevaccino, poi Trento, Cimirlo, e la Valsugana

In Alto Adige e in Trentino questi «pellegrini» hanno già segnato il percorso: «Abbiamo distribuito nei punti critici dei piccoli cartellini adesivi di 10 X 10 bianchi o blu, meno invasivi possibile, in attesa poi di una segnaletica uniforme, se le Regioni e le Province volessero mettere delle indicazioni più adatte e uniformi da Codice della Strada, come è sulla Via Francigena. Noi intanto ci limitiamo a quello, e per ora funziona».

E il percorso totale, quando sarà pronto? «Noi pensiamo che entro fine anno sarà completato tutto. Il sito internet c'è già, con le tracce Gps dove siamo stati». In realtà il sito è un po' «artigianale», all'indirizzo http://www.viaromeadistade.eu ma è abbastanza completo. «Non è solo una questione di tracciati - spiega Foietta - perché come per Santiago e la Francigena, dobbiamo valorizzare il territorio. Non c'è solo il tracciato e l'indicazione di dove si mangia e dorme, ma anche le emergenze ambientali, architettoniche e storiche, e il commercio. Noi pensiamo che chi percorre queste vie europee sia più turista che pellegrino, ormai è chiaro. E quindi il nostro scopo è valorizzare i territori, i piccoli paesi, anche quelli marginali e dove non passa nessuno».

In Trentino? I camminatori sono arrivati da Salorno, seguendo la «via Imperiale», poi sono saliti al Sauch, per scendere su Lavis e poi i masi di Pressano, Vigo Meano, la strada delle Gorghe e Pralungo fino a Montevaccino e poi Trento. Dal capoluogo sono poi ripartiti via Povo, Cimirlo, Roncogno e Pergine, rirpendendo la via del Masetto, il lago di Levico, e avanti fino a Borgo Valsugana per la Via Claudia Augusta. Fino a Primolano dove si svolta per Feltre.

«Eravamo accompagnati da un gruppo della "Compagnia dei Cammini", accompagnatori di territorio fra cui Laura Ciaghi di Trento, e alcuni della sezione Sat di Trento, molto preziosi» racconta Foglietta.

E adesso? «Noi siamo un'associazione, cerchiamo di ottenere intanto la personalità giuridica. Ne fanno parte come soci ordinari gli enti pubblici e le associazioni. Le persone fisiche invece sono sostenitori, senza voto. L'adesione è del tutto gratuita: per gli enti pubblici basta che facciano una delibera. Noi - spiega Foietta, che è stato sindaco in Romagna - vorremmo chiedere ai Comuni della Piana Rotaliana, di Trento, della Valsugana ed alla Provincia Autonoma di Trento di aderire. Non costa nulla, e ci sostiene anche nelle domande di contributo europeo che abbiamo in corso. Crediamo che sia un'operazione gratuita, ma che può portare qui un turismo in crescita costante».

Lagorai | Una proposta di trekking sulle cime che fanno corona alla Valle dei Mocheni

L'Alta via del porfido, 4 tappe e 3 rifugi

Dopo l'Alta via del granito (attorno a Cima d'Asta) sul Lagorai occidentale è nata l'Alta via del porfido, un percorso in quattro tappe sul crinale di cime che fanno corona alla Val dei Mocheni/Bersntol.

Come riferiamo nell'articolo a pagina 34 sul primo rifugio sociale del Trentino, il rifugio Erterle, la proposta di trekking ad anello vede la partenza e l'arrivo a Palù del Fersina/Palai en Bernstol. Un itinerario escursionistico/alpinistico che si snoda lungo i sentieri Sat già esistenti, semplicemente collegandoli fra loro, e che offre possibili digressioni alle cime, varianti o rientri a valle, oltre a permettere di ripercorrere una parte del fronte austro-ungarico della Prima guerra mondiale.

Un anello che trova in tre rifugi (Erterle, Sette Selle e Tonini) i punti di appoggio necessari al termine delle varie tappe, per ristorarsi e per trascorrere la notte.

L'Alta via del porfido è stata ideata proponendo quattro giornate di cammino su questi monti. Il primo giorno, partendo dai 1350 metri della località Lenzi a Palù del Fersina, prevede la salita per il sentiero Sat 462 a Passo Polpen (1937 m), calando poi a malga Stramaiolo (1733) dove si imbocca il sentiero 443 che porta al rifugio Sprugio «G. Tonini», della Sat, a 1906 metri. Digressione possibile al Monte Ruioch, 2432 metri.

Il secondo giorno: dal rifugio Tonini al Passo Val Mattio (2298 m) per il sentiero 340, poi per la dorsale di Passo Cagnon di Sopra, Monte Conca e Passo dei Garofani al rifugio Sette Selle (1978 m). Possibile digressione, l'ascensione al Monte Croce 2489 metri, oltre ad una variante.

Il terzo giorno, dal rifugio Sette Selle, prevede di proseguire lungo il sentiero Sat 343 sul versante meridionale del Sasso Rotto e del Sasso Rosso, raggiungendo Forcella delle Conelle (2197 m), Cima Cavè (2292), Monte del Lago (2327), Forcella del Lago (2225) e Passo della Portela (2152), per calare in Val Portela alla bella località Cinquevalli, dove il rifugio Erterle (1418 m) offre ristoro e accoglienza.

Il quarto giorno, la proposta prevede di salire lungo il sentiero 372 B al valico detto La Bassa (1834 m) e percorrere la lunga e panoramica dorsale del monte Fravort (2347 m) e del Gronlait (2383), calando al Passo della Portela da dove, lungo la Val Cava, si va ad incrociare il sentiero Sat 342 che porta al Lago Erdemolo (2024 m), da dove per il sentiero 325 si fa ritorno a Palù. Tutti e tre i rifugi menzionati sono presenti in internet con informazioni e recapiti (www.rifugiotonini.it, www.setteselle.altervista.org, www.rifugioerterle.it).

Il rifugio Sette Selle

BREVI DI MONTAGNA

TRENTO: SENTIERI E RISCHI

● «Rischio e rischio residuo lungo le vie ed i sentieri di comunicazione. È possibile una valutazione oggettiva?» è il titolo del convegno che si tiene oggi, alle ore 14.30, al Palazzo della Regione a Trento, organizzato dalla Sat in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Trento e di Bolzano, il Collegio degli Ingegneri del Trentino, l'Alpenverein Südtirol, il Cai Alto Adige, l'Ordine regionale dei geologi e il patrocinio del Consiglio regionale. Il convegno vuole affrontare la tematica relativa ai rischi connessi alla percorribilità dei sentieri di montagna e delle viabilità stradali minori dove in genere l'attività di prevenzione è limitata o assente per le poche risorse disponibili.

A PIEDI AL RIFUGIO MEZOL

● La Sat di Malé propone una corsa e camminata aperta a tutti, domenica 8 giugno 2014, al rifugio Mezòl. Ritrovo alle 8, pranzo alle 12 e premiazione, regolamento sul sito www.satmale.it.

FIAVÉ FESTA CON LA SAT

● Domenica 8 giugno festa di primavera con la Sat di Fiavé nella zona ex tamburello, facilmente raggiungibile in bici o in auto: alle 12.30 pranzo sociale, nel pomeriggio intrattenimenti e giochi.

LA SOSAT AL FORTE

● La Sosat propone un'uscita domenica 8 giugno, dedicata soprattutto alle famiglie: escursione all'ex forte austriaco «Dosso del Sommo» e visita all'ex Base Nato «Tuono» presso Passo Coe.